

Spazi giovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



LA FIDUCIA NELL'INIZIATIVA DI DIO E LA RISPOSTA UMANA»

La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata costituisce uno speciale dono divino, che si inserisce nel vasto progetto d'amore e di salvezza che Iddio ha su ogni uomo e per l'intera umanità...Il divino Maestro chiamò personalmente gli Apostoli “perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni” (Mc 3,14-15); essi, a loro volta, si sono associati altri discepoli, fedeli collaboratori nel ministero missionario.

E così, rispondendo alla chiamata del Signore e docili all'azione dello Spirito Santo, schiere innumerevoli di presbiteri e di persone consacrate, nel corso dei secoli, si sono poste nella Chiesa a totale servizio del Vangelo. Rendiamo grazie al Signore che anche

oggi continua a convocare operai per la sua vigna. Se è pur vero che in talune regioni della terra si registra una preoccupante carenza di presbiteri, e che difficoltà e ostacoli accompagnano il cammino della Chiesa, ci sorregge l'incrollabile certezza che a guidarla saldamente nei sentieri del tempo verso il compimento definitivo del Regno è Lui, il Signore, che liberamente sceglie e invita alla sua sequela persone di ogni cultura e di ogni età, secondo gli imperscrutabili disegni del suo amore misericordioso (...).

E da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per

corrispondervi in modo responsabile e convinto (...). “La Chiesa – ha scritto il mio amato predecessore Giovanni Paolo II – ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza”.

La consapevolezza di essere salvati dall'amore di Cristo, che ogni Santa Messa alimenta nei credenti e specialmente nei sacerdoti, non può non suscitare in essi un fiducioso abbandono in Cristo che ha dato la vita per noi. Credere nel Signore ed accettare il suo dono, porta dunque ad affidarsi a Lui con animo grato aderendo al suo progetto salvifico. Se questo avviene, il →



“chiamato” abbandona volentieri tutto e si pone alla scuola del divino Maestro; ha inizio allora un fecondo dialogo tra Dio e l’uomo, un misterioso incontro tra l’amore del Signore che chiama e la libertà dell’uomo che nell’amore gli risponde, sentendo risuonare nel suo animo le parole di Gesù: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).



Questo intreccio d’amore tra l’iniziativa divina e la risposta umana è presente pure, in maniera mirabile, nella vocazione alla vita consacrata. Ricorda il Concilio Vaticano II: “I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell’obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore, e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri, dai dottori e dai pastori della Chiesa, sono un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva” (Cost. Lumen gentium, 43). Ancora una volta, è Gesù il modello esemplare di totale e fiduciosa adesione alla volontà del Padre, a cui ogni persona consacrata deve guardare... La risposta dell’uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l’iniziativa ed è ancora lui a portare a termine il suo progetto salvifico (...) si esprime in una pronta adesione all’invito del Signore, come fece Pietro quando non esitò a gettare nuovamente le reti pur avendo faticato tutta la notte senza prendere nulla, fidandosi della sua parola (cfr Lc 5,5). Senza abdicare affatto alla responsabilità personale, la libera risposta dell’uomo a Dio diviene così “corresponsabilità”, responsabilità in e con Cristo, in forza dell’azione del suo Santo Spirito; diventa comunione con Colui che ci rende capaci di portare molto frutto (cfr Gv 15,5) (...).

Cari amici, non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà e ai dubbi; fidatevi di Dio e seguite fedelmente Gesù e sarete i testimoni della gioia che scaturisce dall’unione intima con lui.

Ad imitazione della Vergine Maria, che le generazioni proclamano beata perché ha creduto (cfr Lc 1,48), impegnatevi con ogni energia spirituale a realizzare il progetto salvifico del Padre celeste, coltivando nel vostro cuore, come Lei, la capacità di stupirvi e di adorare Colui che ha il potere di fare “grandi cose” perché Santo è il suo nome (cfr *ibid.*, 1,49).

Benedetto XVI



Le nostre riflessioni

Abbiamo chiesto di commentare il tema della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Vi proponiamo alcune riflessioni.



“So a chi ho dato fiducia”, conosco di chi sono le mani che nella vita di ogni giorno mi accompagnano e sostengono nelle scelte, so a chi appartiene la voce che nelle situazioni più anonime, spesso difficili e a volte incomprensibili mi indica vie certe da percorrere, sentieri di vita e di luce. Ho sentito tante volte le sue mani su di me e altro non posso se non riconoscere e attestare con certezza estrema quanto siano buone, quanta vita custodiscano e donino.

Non dico questo a cuor leggero, né posso dire che gli Amen verso cui mi abbia spinto siano stati scontati e automatici, anzi! E infondo, per tutti, gli amen più veri e più significativi sono quelli detti nella fatica, a volte nella sofferenza, spesso nelle noncertezze. Sono questi i Sì più intensi, più belli, più pregni di amore, perché sono i sì detti con la sola forza della fiducia.

Quando ho lasciato che Dio consacrasse a sé la mia vita, quando ho scelto di permettere che, nel mio cuore, potesse vivere la stessa voglia di comunicare l'amore di Dio, a tutti e con tutti i mezzi, come l'apostolo Paolo, non sapevo quali strade avrei dovuto percorrere e, certamente, posso dire di non saperle neppure oggi. Una, però, continua a essere la certezza radicale: vivere di Lui, la-

sciarmi vivere da Lui, restare nell'amore di chi solo desidero che sia il Signore, il Maestro, la Vita della mia vita. (Sr. Mariangela, fsp).

Molti si chiedono e mi chiedono cosa può spingere un ragazzo come tanti altri a lasciare nel cassetto desideri, ambizioni, promesse, pretese. La

risposta può sembrare tanto banale quanto assurda: uno sguardo. Sì, proprio così, uno sguardo capace di scontornarti e magnetizzarti la mente e il cuore. Per qualcuno sei pazzo, per altri ti sei lasciato abbindolare, per altri ancora 'un eroe' coraggioso; nessuno pensa che forse sei solo attratto da quel Dio tanto folle da morire in croce per te e che in lui hai riposto tutta la tua fiducia. Senti l'indegnità che ti divora, i dubbi che ti parlano il cervello e nonostante tutto continui imperterrito per la strada di un sogno che ti porterà lontano, lontano da te. Se lo chiamassi amore, forse pochi mi capirebbero. (Luigi, seminarista).

Vivevo a Modena tra studio, amicizia, parrocchia, musica. Ho incontrato persone appassionate di Gesù, che mi hanno trasmesso il gusto di ascoltare il suo Vangelo e di entrare a farne parte, lasciandomi toccare, sconvolgere, stupire, guarire.

Così è accaduto che il maestro, passando sulle rive del mio mare di Galilea, mi

ha chiamato a seguirlo da vicino. Diciottenne ho fatto le valigie e lasciato la mia città, i miei piani, le mie sicurezze per entrare al Carmelo, che mi ha attratto per la sua sintesi tra preghiera, servizio, fraternità.

Adesso ho 33 anni, vivo nel Monastero carmelitano di Biella, cercando ogni giorno di guardare persone e situazioni con gli occhi e il cuore di Cristo.

Soprattutto lasciandomi amare, perdonare, portare dalla sua misericordia.

Ripeto spesso una preghiera di S.Teresa Benedetta della Croce, carmelitana: “Lasciami seguire ciecamente le tue vie, non voglio cercare di capire i tuoi sentieri. Padre della sapienza, sei anche mio Padre e mi guidi nella notte: portami fino a te”. È sperimento che non tradisce la fiducia che ho riposto in lui! (Sr Maria Lucia del Dio vivente, carmelitana).

Quando penso a questa frase mi vengono in mente le parole di Pietro a Gesù: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6, 68), che sono state il motto della mia ordinazione sacerdotale. Per me seguire Gesù significa credere in colui che ci guida e desidera il meglio per tutti noi, in colui che non delude mai. Anche se a volte mi è difficile capire la



sua volontà, seguire i suoi passi, amarlo come lui ci ha amato. Egli non ci abbandona mai, perché è fedele a se stesso.

Oh, Signore, tu sei il mio tesoro nascosto che voglio far conoscere a tutti. (P. Francisco Gomes).

HO POSTO LA MIA FIDUCIA

Nel sole che sorge e tramonta ogni giorno...

Nell'amore ricevuto...

Nei miei talenti...

Nei consigli delle mie consorelle...

In un amico sempre presente...

Nel sorriso dei bambini...

Nella speranza della gente...

Nelle donne che lottano...

Ho posto la mia fiducia nel Signore che ogni giorno mi dona tutto questo e molto altro perché io sia in grado di ridare e condividere la Sua Fiducia. (Sr. Simona Puliga).

“So a chi ho dato la mia fiducia” è lo slogan che il Centro Nazionale Vocazioni ha scelto e proposto a tutte le nostre comunità cristiane, per accompagnare il cammino di pastorale vocazionale, che vede nella GMPV, il suo punto culminante, ma anche la tappa di avvio per la preparazione di tante esperienze estive di ragazzi, adolescenti e giovani che si snodano e si intrecciano in tutta la Chiesa italiana.

Questo messaggio viene proposto e veicolato dal poster che accompagna la GMPV 2009: sullo sfondo di una vetrata si stagliano due mani che si incontrano: è un cercarsi ed un appoggiarsi reciproco, nella accoglienza e nella fiducia. È un affidarsi alle mani di Qualcuno, il Signore Gesù, in grado di accoglierci, di vivere quell'abbraccio benedicente che incoraggia, che consola e fa risuonare delicatamente la sua “voce” interiore per scuoterci e orientarci sulla via da seguire. Le nostre comunità oggi pregano ad una sola voce, perché a questa chiamata possa corrispondere una risposta intensa e amante, come quella che esprime S. Pa-

olo, scrivendo al suo fedele amico Timoteo: “So a chi ho dato la mia fiducia”.

È un invito perché ciascun cristiano senta questa risposta fiorirgli sulle labbra e nel cuore... per essere insieme, in questa nostra cultura spesso narcotizzata e satura, frenetica e stanca, “testimoni e profeti di fiducia”.



“So a chi ho dato la mia fiducia” (2 Tm 1, 12)

46ª Giornata Mondiale per le Vocazioni

3 maggio 2009, 4ª Domenica di Pasqua

Per contattarci:

P. Francisco Gomes: 081 741 00 56 - gomesjf@yahoo.com

P. Giovanni Tulino: 081 741 02 96 - tulino.giovanni@pime.org

P. Giuseppe Carrara: 081 741 02 96 - carrara.giuseppe@pime.org

Suor Giovanna e sr Lorena: 081 526 48 01 - Suore dell'Immacolata - mdipozzuoli@virgilio.it